

LA POTENZA DELLE TENEBRE
NELLA FICTION TELEVISIVA ITALIANA
DEGLI ANNI SESSANTA DEL XX SECOLO

di Antonella Cavazza

Commentando il racconto incompiuto *Memorie di un pazzo* uscito postumo nel 1912, nel suo saggio *Vitalità creativa di Tolstoj*, il poeta e critico letterario Andrea Zanzotto ha osservato: «Solo nell'esperienza del crollo interno, dell'azzeramento di tutti i valori, nel venir meno anche delle sicurezze quotidiane, era possibile il formarsi di quell'instancabile forza di spiazzamento che vediamo travolgere Tolstoj nel momento in cui egli vi si esprime. Egli tenderebbe a funzionalizzarla quale forma di autodiminuzione sul piano letterario (almeno): ma invece è proprio essa che lo rende creativo fino agli ultimi anni della sua vita». ¹ Questa "forza di spiazzamento" è sprigionata, a mio avviso, proprio dalla sincerità di Tolstoj. La sua grandezza consiste, infatti, nell'aver saputo dar voce con straordinaria franchezza all'anima, luogo in cui, da un lato, si possono annidare il male e le tenebre e, dall'altro, possono penetrare, invece, il bene e la luce della verità.

Questa sconcertante sincerità di Tolstoj è presente in tutta l'opera del grande scrittore russo a partire dai suoi primi componimenti, cioè dalla trilogia *Detstvo, Otročestvo e Junost'* (*Infanzia, Adolescenza e Giovinezza*) fino all'ultimo scritto [*Dejstvitel'noe sredstvo*] (*Un mezzo efficace*). Secondo quanto afferma lo stesso Tolstoj nel trattato *Čto takoe iskusstvo?* (*Che cos'è l'arte?*) proprio la sincerità costringe l'artista a trovare un'adeguata espressione ai sentimenti che egli vuole trasmettere. ² Tale prerogativa si manifesta con straordinaria

¹ ZANZOTTO (1980: 288).

² «Я говорю о трех условиях заразительности и достоинства искусства, в сущ-

intensità nella sua drammaturgia, specie in *Vlast' t'my, ili "Kogotok uvjaz, vsej ptičke propast'"* (*La potenza delle tenebre, oppure "Se lo zampino rimane impigliato, tutto l'uccellino è rovinato"*), dove Tolstoj offre un chiaro esempio di quell'arte popolare³ che egli promuove con grande zelo negli anni Ottanta del XIX sec. Nello specifico, io vorrei qui considerare la ricezione di questo dramma in Italia, negli anni Sessanta del XX sec., e, in particolare, intendo soffermarmi sulla riduzione televisiva *La potenza delle tenebre* tratta dall'opera omonima di Tolstoj per la regia di Vittorio Cottafavi⁴ del 1965. Il programma *La potenza*

ности же условие есть только одно последнее, то, чтобы художник испытывал внутреннюю потребность выразить передаваемое им чувство. Условие это включает в себя первое, потому что если художник искренен, то он выскажет чувство так, как он воспринял его. А так как каждый человек не похож на другого, то и чувство это будет особенно для всякого другого и тем особеннее, чем глубже зачерпнет художник, чем он будет задушевнее, искреннее. Эта же искренность заставит художника и найти ясное выражение того чувства, которое он хочет передать» TOLSTOJ (1972 [Moskva 1928-1958]: 30, 150). «Io mi riferisco alle tre condizioni del contagio e del valore dell'arte, in sostanza, però, la condizione è solamente una, l'ultima, quella che consente all'artista di avvertire l'esigenza interiore di esprimere il sentimento che viene da lui trasmesso. Tale condizione racchiude in sé la prima, perché se l'artista è sincero, egli allora esprimerà il sentimento così come lo ha percepito. E poiché ogni uomo non è uguale ad un altro, allora anche questo sentimento sarà particolare per chiunque altro e sarà tanto più particolare quanto più l'artista attingerà nel profondo, quanto più egli sarà schietto e sincero. Questa sincerità poi indurrà l'artista anche a trovare un'espressione chiara a quel sentimento che egli vuole comunicare» [Le traduzioni nel testo e in nota sono di Antonella Cavazza, salvo diversa indicazione].

³ A questo riguardo Tolstoj osserva: «Поэтому-то это третье условие – искренность – есть самое важное из трех. Условие это всегда присутствует в народном искусстве, вследствие чего так сильно и действует оно, и почти сплошь отсутствует в нашем искусстве высших классов, непрерывно изготовляемом художниками для своих личных, корыстных или тщеславных целей», *ibid.* («Quindi questa terza condizione – la sincerità – è la più importante di tutte tre. Tale condizione è sempre presente nell'arte popolare, in virtù della quale essa è così forte e incisiva, ed è pressoché del tutto assente nella nostra arte delle classi superiori, costantemente prodotta dagli artisti per i propri scopi personali, egoistici e vanagloriosi»). Per una ricostruzione delle vicende legate alla composizione del dramma *Vlast' t'my* (*La potenza delle tenebre*) (1886), alla sua pubblicazione presso la casa editrice Posrednik (1887) e al successivo divieto di vendita e di rappresentazione a teatro da parte di Alessandro III, vd. OPUL'SKAJA (1979: 56-70).

⁴ A Vittorio Cottafavi (Modena 1914 - Anzio 1998) si devono anche la realizzazione di un originale televisivo *Le notti bianche* (1962) dal romanzo breve omonimo di

delle tenebre, che l'*Annuario della Rai*⁵ definisce «un'opera drammatica teatrale»,⁶ fu mandato in onda il 28 e il 29 gennaio del 1965, alle ore 21.00. Il mio saggio si prefigge di confrontare questo prodotto della fiction televisiva⁷ italiana con l'originale russo. L'obiettivo di tale lavoro, da un lato, mira a cogliere eventuali differenze rispetto al testo di Tolstoj; dall'altro, tende a rilevare ciò che è rimasto – se è rimasto – dell'originale russo nella traduzione intersemiotica per la Tv italiana, valutando l'impatto del mezzo televisivo sul dramma di Tolstoj.

In generale, la scelta della Rai di ospitare *La potenza delle tenebre* nel proprio palinsesto va collegata ad uno spiccato interesse per la produzione letteraria tolstoiana degli anni Ottanta,⁸ che si registra

Dostoevskij e l'attuazione di uno sceneggiato tratto dal romanzo *Umiliati e offesi* (1958), anch'esso del celebre scrittore russo. Per un profilo di questo regista, si veda TABANELLI (2003: 24-25).

⁵ *Annuario Rai* (1966: 273). L'*Annuario della Rai* del 1966 riporta l'elenco dei programmi televisivi del 1965. Segnalo che, in precedenza, il 9 dicembre del 1955, la Rai aveva mandato in onda il dramma di Tolstoj *I frutti dell'istruzione*, per la regia di Claudio Fino, nella traduzione di Giovanni Faccioli e con la partecipazione di Monica Vitti nel ruolo di Betsy. Cfr. *Annuario Rai* (1958: 465). Sempre nel 1955 il dramma di Tolstoj era stato preceduto dal telefilm *Di quanta terra ha bisogno un uomo* tratto dal racconto di Tolstoj *Mnogo li človeku zemli nužno* (*Un uomo ha bisogno di molta terra?*) e mandato in onda il 2 ottobre di quello stesso anno, per la regia di Eddie Davis. Cfr. *ivi* (501).

⁶ Nell'anagrafe del programma *La potenza delle tenebre*, alla voce "genere del programma", compare il codice "070100", che nei contratti stipulati dalla Rai con i registi significa, propriamente, "trasposizione teatrale". Per la decodifica di questo dato e l'acquisizione di altre preziose informazioni sull'argomento ringrazio la dottoressa Francesca Cadin della "Direzione Teche" della Rai, il cui aiuto è stato determinante per accedere alle registrazioni audio e video di *La potenza delle tenebre* del 1997 [1961] e del 1965.

⁷ Uso qui l'espressione "fiction televisiva" nell'accezione corrente, comprendente drammi, commedie, originali, sceneggiati e telefilm (serie e serial), film, tv movie, cartoni animati e comiche. Cfr. BELLOTTO (1985: 59). Nell'anagrafe dei programmi degli anni Sessanta del XX sec., invece, la Rai usa il termine "fiction" in un'accezione più ristretta. Così, in parte, si spiega perché nell'archivio della fiction della Rai non figuri il dramma *La potenza delle tenebre*. Cfr. www.teche.rai.it/storia/fiction/fiction02.html; COMPATANGELO 1999. Per contro, tale opera è censita come "fiction" nell'archivio dei programmi radiofonici degli anni Novanta. A riguardo si veda *infra* la nota n. 55.

⁸ Oltre a *La potenza delle tenebre*, nel 1965 il palinsesto della Rai ospitò anche la riduzione televisiva *Resurrezione* tratta dal romanzo omonimo di Tolstoj in sei puntate

nel mondo editoriale italiano e, in special modo, in quello cattolico, all'inizio degli anni Sessanta del XX sec. Nel 1957 il celebre dramma di Tolstoj venne pubblicato a Pescara dalle Edizioni Paoline, a cura di Vittoria de Gavardo Carafa.⁹ Degno di nota è il fatto che, nei nove anni che seguirono, ad opera della casa editrice piemontese questa traduzione venne rieditata ben nove volte in luoghi diversi: oltre che a Pescara, essa vide la luce a Modena e a Catania.¹⁰ La versione italiana della De Gavardo Carafa non è la sola in questo periodo; essa è seguita da quella di Giacinta De Dominicis Jorio per Mursia nel 1960¹¹ e da quella di Laura Simoni Malavasi per Rizzoli nel 1961.

Cosa mira a comunicare Tolstoj attraverso questo dramma popolare? In *Vlast' t'my* Tolstoj ribadisce un tema già enunciato in *Smert' Ivana Il'iča* (*La morte di Ivan Il'ič*), vale a dire che alla 'verità' può e deve giungere chiunque¹² e nessun peccato può elevare delle barriere insormontabili fra l'uomo e la verità. Questo argomento di grande rilevanza etica e religiosa non a caso venne privilegiato dalla Rai negli anni Sessanta del secolo scorso, epoca in cui il servizio televisivo non era mosso,

per la regia di Franco Enriquez. L'adattamento televisivo di *Resurrezione* recava la firma di Oreste del Buono e dello stesso Franco Enriquez. Del cast facevano parte Alberto Lupo e Valeria Moriconi. Lo sceneggiato venne trasmesso dal 31.10.1965 al 5.12.1965. Cfr. www.teche.rai.it/storia/fiction/fiction02.html

⁹ La prima edizione di *La potenza delle tenebre* in lingua italiana uscì a Torino nel 1893 presso l'editore Kantorowicz, a c. di Paolo Rindler e Enrico Minneci. Lo stesso testo, nel 1897 e nel 1899, venne rieditato presso la casa editrice Fratelli Treves. Nella prima metà del Novecento *Vlast' t'my* venne tradotto e pubblicato più volte: nel 1905, a c. di E.W. Foulques, presso l'editore Salvatore Romano, a Napoli; nel 1925, nel 1944 e nel 1950, a c. di Boris Jakovenko, per la casa editrice Vallecchi di Firenze; nel 1934, la duchessa d'Andria mise a punto la prima traduzione integrale dal russo per la casa editrice torinese Slavia; nel 1948, *La potenza delle tenebre* comparve nel volume dedicato alla drammaturgia di Tolstoj *Teatro*, a c. di Odoardo Campa, presso Sansoni, a Firenze; nel 1952 uscì una traduzione di Riccardo Picchio nel secondo volume di *Tutto il teatro di tutti i tempi*, presso l'editore Casini, a Roma.

¹⁰ Per la precisione, le Edizioni Paoline pubblicarono il dramma di Tolstoj *La potenza delle tenebre o zampino acchiappato, uccello rovinato* a Pescara nel 1959, a Modena nel 1960, 1961, a Catania nel 1960, 1961, 1962, 1963, 1964 e 1966.

¹¹ La traduzione di Giacinta De Dominicis Jorio fa parte del volume delle opere di Tolstoj, *Teatro. Scritti autobiografici*, a c. di E. Bazzarelli (Milano 1960). Cfr. TOLSTOJ (1960: 137-219).

¹² Cfr. LO GATTO (1952: 1, 570). Qui il noto slavista italiano riprende un giudizio di Ivanov-Razumnik. Cfr. IVANOV-RAZUMNIK (1969 [1910]: 5, 383).

principalmente, da fini commerciali, ma era animato, innanzitutto, da intenti pedagogici. Prima di valutare l'impatto del mezzo televisivo sulla prosa di Tolstoj, conviene partire da alcune informazioni di ordine strettamente linguistico, relative alla traduzione utilizzata per la realizzazione di questo programma.

Alla base della riduzione televisiva del 1965 è la versione italiana di Gerardo Guerrieri, regista, traduttore e uomo di teatro.¹³ Nel suo archivio non ho trovato traccia di note e di riferimenti all'edizione russa utilizzata per questo lavoro. Ho trovato, invece, alcune fotocopie tratte dal volume *Teatro russo. Scritti autobiografici*, uscito a Milano nel 1960, a cura di Eridano Bazzarelli.¹⁴ Non è da escludere pertanto che nella sua versione il noto operatore teatrale si sia confrontato anche con la traduzione di *La potenza delle tenebre* della De Dominicis Jorio in esso inclusa.¹⁵ Fra le sue carte ho rinvenuto inoltre alcuni appunti a matita, relativi al dramma ultimato da Tolstoj nel 1886. Mediante due annotazioni lapidarie, che recitano: «Se la verità è il problema essenziale, allora come agire viene da quello» e «Mondo senza giustizia perché senza verità», Guerrieri riassume una convinzione cardine del credo tolstojano degli anni Ottanta, secondo cui la salvezza non si consegue tramite la lotta sociale, bensì mediante l'autoperfezionamento morale.¹⁶

¹³ Il nome di Gerardo Guerrieri (Matera 1920 - Roma 1986) merita di essere ricordato nella storia del teatro e dello spettacolo del Novecento, poiché – fra le altre cose – ha fondato e diretto con Paolo Grassi la collana di teatro della casa editrice Einaudi, per la quale ha tradotto anche svariate opere di Čechov; ha inoltre promosso la diffusione in lingua italiana degli scritti teorici di K.S. Stanislavskij. Per un profilo di Guerrieri, si veda *Dizionario dello spettacolo del '900* ([1998]: 508). L'archivio "Guerrieri" oggi si trova al Dipartimento di arti e scienze dello spettacolo dell'Università di Roma "La Sapienza".

¹⁴ Si tratta di alcune riproduzioni anastatiche dal volume: Tolstoj, *Teatro. Scritti autobiografici*, a c. di E. Bazzarelli (Milano 1960). Esse sono custodite nell'archivio "Guerrieri" in un faldone intitolato "Teatro russo" (T. Russo- 15/cart. 2/3). Tali fotocopie riguardano propriamente la *Presentazione*, il dramma *Il cadavere vivente* e il *Profilo biografico di Tolstoj*. Cfr. TOLSTOJ (1960: VII-XXIX; 321-353; 930-947).

¹⁵ *Ivi* (135-220). A riguardo, si veda *infra*, la nota n. 31.

¹⁶ Degna di particolare interesse è la seguente nota: «Come agire? / se fosse la questione essenziale dell'esistenza umana, Resurrezione ... / Rispl. / se la verità è il problema essenziale / allora come agire viene da quello / ma v. Dostoevski Gorkij / – la grande questione russa / come rimediare al male fatto? / (v. Pot. d. tenebre) 53 / verità più che morale / mondo senza giustizia perché senza verità (v. Potenza d. tenebre)». Cfr.

Colpisce una certa consonanza fra queste ultime note e alcune considerazioni formulate da Bachtin nel saggio del 1929 *Tolstoj-dramaturg* (*Tolstoj drammaturgo*). In particolare, sotto il profilo interpretativo e linguistico, può essere utile accostare la traduzione di Guerrieri alle seguenti affermazioni del noto critico russo: «*La potenza delle tenebre* nella concezione di Tolstoj, di certo, meno che mai è la potenza dell'ignoranza, prodotta dall'oppressione economica e politica, potenza formatasi storicamente e pertanto pure storicamente eliminabile. No, Tolstoj si riferisce all'eterno potere del male sull'anima dell'individuo, la quale una volta ha commesso un peccato: un peccato tira dietro a sé, inevitabilmente, un altro peccato, vale a dire 'Se lo zampino rimane impigliato, tutto l'uccellino è rovinato'. E sconfiggere queste tenebre può solo la luce della coscienza individuale».¹⁷ Acutamente, Bachtin osserva anche che "la realtà rurale e il magnifico linguaggio profondamente idealizzato dei contadini" costituiscono semplicemente uno sfondo immobile al vero dramma che si consuma nella coscienza del personaggio di Nikita. Ciò è confermato dal fatto che, nella versione di Guerrieri in lingua italiana – come in tutte le altre traduzioni di questo periodo – scompaiono pressoché interamente i regionalismi e i fraseologismi popolari, che nell'originale russo sono ben 162, secondo il computo della studiosa russa I.N. Cusova.¹⁸ Nella versione di Guerrieri i contadini parlano un italiano senza flessioni dialettali in perfetta sintonia con lo standard proposto dalla televisione di questo periodo, la quale – fra le altre cose – mira a favorire l'unificazione dell'Italia sotto

GUERRIERI s.d. I fogli degli appunti in questione non sono numerati.

¹⁷ "Власть тьмы" в понимании Толстого это, конечно, менее всего власть невежества, порожденного экономическим и политическим гнетом, власть исторически сложившаяся и потому исторически же упразднимая. Нет, Толстой имеет в виду вечную власть зла над индивидуальной душой, которая однажды согрешила: один грех неизбежно влечет за собой другой грех – "Коготок увяз – всей птичке пропасть". И победить эту тьму может только свет индивидуальной совести, BACHTIN (2000: II, 182).

¹⁸ Nessuna opera di Tolstoj può essere confrontata con *Vlast' t'my* per il numero di proverbi e di modi di dire attinti direttamente dal linguaggio vivo dei contadini. Cfr. LOMUNOV (1976: 524). In questo dramma compaiono ben 162 regionalismi e fraseologismi popolari. Seguono il racconto *Kazaki* (*I cosacchi*) con 149 espressioni di analoga matrice linguistica, *Vojna i mir* (*Guerra e pace*) con 138 e, in quarta e in quinta posizione, vengono *Voskresenie* (*Resurrezione*) e *Anna Karenina*. Cfr. ČUSOVA (1984: 4).

il profilo linguistico.

In *La potenza delle tenebre*, mandata in onda dalla Tv italiana nel 1965, le scene di Nicola Rubertelli e i costumi di Guido Cozzolino sono all'insegna di un gusto un po' manierato e presentano il mondo contadino russo in un modo alquanto idealizzato, mentre la regia di Cottafavi dà risalto all'interpretazione di Nikita e Akim, i cui ruoli nel dramma televisivo sono affidati rispettivamente ad Aldo Giuffrè e ad Arnoldo Foà. In tal modo viene massimamente esaltato uno dei tratti specifici del linguaggio televisivo di quegli anni, vale a dire l'utilizzo dell'immagine visiva del teleschermo come elemento subordinato al discorso verbale.¹⁹ La televisione in questo periodo funziona, infatti, ancora come una "radio illustrata" che arricchisce le proprie parole di immagini e di suoni.²⁰

Guerrieri in *La potenza delle tenebre* non si limita a tradurre, ma prepara un copione vero e proprio. In questo suo lavoro egli crea un adattamento per la Tv: ritocca delle scene, stabilisce dei collegamenti e delle pause nuove, adottando dei ritmi di lavoro compatibili con lo studio e la telecamera. In particolare, egli apporta svariati tagli al testo originale di Tolstoj, che già si contraddistingue per lo stile volutamente colloquiale, al fine di accentuare tale registro stilistico e di contenere il dramma in due puntate per un totale di due ore, quaranta minuti e quarantadue secondi.²¹ Egli fonde, ad esempio, il testo principale di *Vlast' t'my* con la variante preparata da Tolstoj in alternativa alle scene 12-14, 15 e 16 dell'atto quarto, conservando, però, rispetto alle indicazioni fornite dall'autore russo, la scena 12.

Talora Guerrieri si discosta dal testo originale per adattare le battute all'età dei personaggi. Ad esempio, rivolgendosi ad Anjutka, – Anjoška nella riduzione televisiva –, la quale non vuole dormire e riferisce in preda allo spavento e all'eccitazione che la sorella, proprio in quei minuti, sta dando alla luce un figlio, nella versione televisiva, Mitrič la ammonisce con le seguenti parole: «Ma che ti impicci tu? Ma guarda che peste.

¹⁹ Cfr. BETTETINI (1985: 33).

²⁰ Alla metà degli anni Sessanta, la Tv è ancora fortemente soggetta alle tecniche teatrali e cinematografiche e stenta pertanto ad elaborare un proprio linguaggio. Cfr. TABANELLI (2002: 311-314). Tabanelli ricorda anche che lo stesso Cottafavi, in questo periodo, lamentava il fatto che in ambito televisivo la ricerca di un linguaggio autonomo movesse ancora i primi passi.

²¹ Per la precisione la durata della I puntata è di 1:05.32, mentre della II è di 1:35.10. Cfr. *La potenza delle tenebre* 1965.

Sempre a curiosare. Copriti e dormi. O così. Chi mette troppo il naso nei fatti degli altri, gli viene la proboscide».²² Nel tradurre questo passo Guerrieri modifica alquanto il testo di Tolstoj, in cui si legge: «Эка, егоза, залягай тебя лягушки. Всѣ тебе знать надо. Ложись, да и спи. (*Анютка ложится.*) Вот так-то. (*Закрывает ее.*) Вот так-то. А то много знать будешь, скоро состаришься».²³ Vediamo pertanto che ciò che in russo viene espresso attraverso un detto della saggezza popolare: “Sennò se saprai molte cose, invecchierai presto”, nella versione-adattamento per la Tv, viene reso liberamente con un’iperbole tratta dall’immaginario infantile, la quale accresce l’intensità espressiva del testo originale: “Chi mette troppo il naso nei fatti degli altri, gli viene la proboscide”. In quest’ultima replica di Mitrič, Guerrieri stabilisce una sorta di causa-effetto di fantasia fra la curiosità esagerata di un bambino e la trasformazione del suo naso in proboscide, così come Collodi in *Le avventure di Pinocchio* stabilisce un analogo nesso fra le bugie e la crescita del naso del suo protagonista. È probabile che nella scelta di questa soluzione traduttoria, assai originale, che punta ad un adattamento del testo di Tolstoj al linguaggio dei piccoli, il noto critico teatrale si sia ispirato, indirettamente, alla celebre favola del burattino di legno. Così facendo, egli dà prova di essere molto più di un semplice traduttore-adattatore, ma rivela di essere un profondo conoscitore delle dinamiche teatrali alla stregua di un vero e proprio drammaturgo.²⁴

L’interpretazione del testo da parte di Guerrieri, in alcuni punti, si carica, inaspettatamente, di un realismo traboccante rispetto all’originale russo. Ad esempio, volendo dare al racconto di Mitrič un tocco inconfondibilmente popolare, il traduttore non esita ad arricchirlo con l’immagine di una salsiccia, come nel passo seguente, in cui il garzone riferisce di aver salvato la vita ad una bimba in tempo di guerra: «Stavano per infilzarla colla baionetta: “Eh, feci io,

²² *Ivi* (parte II, 0:57,20-0:57,36).

²³ TOLSTOJ (1972 [Moskva 1928-1958]: 26, 214). Trad.: «Eh, spippola, che ti coprirò di calci le ranocchie. Tutto devi sapere. Mettiti giù e dormi (*Anjutka si sdraia*) Ecco, proprio così (*La copre*). Ecco, proprio così. Sennò se saprai molte cose, invecchierai presto».

²⁴ Il regista Antonio Calenda ad un anno dalla morte di Guerrieri, nel 1988, ne tracciò il seguente profilo: «Gerardo Guerrieri sapeva così indagare sulle strutture di fondo del teatro perché, tra l’altro, era un illuminatissimo organizzatore di teatro, ma soprattutto voleva che nel teatro italiano si arrivasse nella pratica quotidiana a un flusso comune di riconoscibilità linguistica». Cfr. GUERRIERI (1988: 29).

non è mica una salsiccia!” E la presi in braccio: l'accarezzai. Oh, sembrava un porcospino! Poi si calmò». ²⁵ Confrontando questo passo con l'originale russo, si vedrà che Tolstoj della “salsiccia” non fa alcuna menzione. ²⁶ Sul piano lessicale Guerrieri cambia l'appellativo, che Anjutka rivolge a Mitrič, da “nonnino”, come è in russo, in “zio”. Probabilmente, fa questo per non creare confusione nella mente dello spettatore fra il ruolo di Akim, nonno naturale di Anjutka, e quello di Mitrič che invece è il garzone di casa. Guerrieri evita di tradurre sistematicamente il sostantivo “grech” con il termine “peccato”, verosimilmente, perché troppo astratto e generico per il pubblico televisivo, che è costituito da credenti e non credenti. A tale riguardo, in particolare, vediamo che, nell'atto terzo di *Vlast' t'my*, rimproverando il figlio, Akim ripete con una certa enfasi il sostantivo “grech”, il quale viene reso in italiano da Guerrieri, oltre che con “peccato”, anche con “abisso”. In questo cruciale snodo del dramma tolstoiano, Arnaldo Foà nei panni di Akim ammonisce così il proprio figlio: «Un peccato tira l'altro e ti trascina nell'abisso. Tu sei nel peccato fino al collo, Nikita, fino al collo. Tu affoghi nel peccato». ²⁷ Nella richiesta di perdono di Nikita, nell'ultima parte del film, invece, il termine in questione viene reso con una parafrasi: «Perdonami per quello che t'ho fatto, Marina», ²⁸ che traduce la battuta racchiusa nell'atto quinto dell'originale russo: «Прости, Марина, грех мой перед тобой». ²⁹

²⁵ *La potenza delle tenebre* (1965: parte II, 1:02:22 -1: 02:36).

²⁶ Il passo in questione si riferisce alla scena III di *Variant (Variante)*, che si trova alla fine dell'atto quarto di *Vlast' t'my*. In originale si legge: «Хотели ее пришибить. Да так мне скучно стало, взял я ее на руки. Так ведь не дается. Отяжелела, как пять пудов в ней сделалось; а руками цапается за что попало, не отдерешь никак. Ну, взял я ее, да по головке, по головке. А шаршавая, как еж. Гладить, гладить – затихла», TOLSTOJ (1972 [Moskva 1928-1958]: 26, 219). Trad.: «Volevano farla fuori. E mi venne una tale magone che la presi in braccio. Non voleva, però, saperne. Si fece pesante come un carico di ottanta chili, mentre afferrava tutto quello che le capitava sotto mano. Non c'era verso di staccarla. Allora, io la presi e le feci due carezze sulla testina, mentre lei rotolava come un porcospino. Nell'accarezzarla si calmò».

²⁷ *La potenza delle tenebre* (1965: parte II, 00:40:08-00:40:14). In russo, il passo in questione recita: «Грех, значит, за грех цепляет, за собою тянет, и завяз ты, Микишка, в грехе. Завяз ты, смотрю, в грехе. Завяз ты, погруз ты, значит», TOLSTOJ (1972 [Moskva 1928-1958]: 26, 196). Trad.: «Il peccato, poi, si attacca al peccato, ne trascina dietro un altro, e tu, Mikiška, sei impantanato nel peccato. Tu sei impantanato, vedo, nel peccato. Tu sei impantanato, tu sei immerso, ecco».

²⁸ *La potenza delle tenebre* (1965: parte II, 01:36:48-01:36:50).

²⁹ TOLSTOJ (1972 [Moskva 1928-1958]: 26, 240). Trad.: «Perdonami, Marina, il

Il traduttore e regista italiano, il quale per un certo periodo di tempo fu anche collaboratore di Visconti, elimina inoltre tutto ciò che può connotare il testo di Tolstoj sotto il profilo confessionale. Nell'atto quinto rende, ad esempio, l'espressione "pravoslavnyj mir" con il termine generico "cristiani"³⁰ e con il sintagma "popolo cristiano", prossimo alla traduzione della De Dominicis Jorio "gente cristiana".³¹ Nell'atto terzo, il riferimento temporale "k Pokrovu"³² espresso da Mitrič, secondo la consuetudine contadina con un richiamo al calendario ortodosso, viene sostituito dall'espressione di tempo, più generica e priva di connotazioni religiose, "in autunno", stagione in cui cade la festa ortodossa dell'Intercessione. In un punto, però, Guerrieri opta per una soluzione alquanto ardita, che sembra contraddire le precedenti. In una delle sue esclamazioni Matrëna, nella versione-adattamento di Guerrieri, si rivolge a sant'Antonio, il quale occupa un posto particolare nella devozione popolare dei cattolici italiani, che è equivalente a quella nutrita dagli ortodossi russi nei confronti di san Nicola. Di questa invocazione nell'originale non vi è alcuna traccia. Nella scena terza dell'atto quarto Matrëna esclama infatti: «И, голубчики белые. В чужих руках ломоть велик»³³, che Guerrieri rende liberamente con «Sant'Antonio! Sempre così! Il boccone, in bocca agli altri, sembra più

mio peccato è dinanzi a te».

³⁰ Nell'originale in lingua russa l'espressione "pravoslavnyj mir" ("comunità contadina ortodossa") è utilizzata da Nikita ben quattro volte nel quinto atto. Cfr. *Ivi* (26, 239-242). Nel dramma televisivo invece il termine "cristiani" per bocca di Nikita risuona solo tre volte. Cfr. *La potenza delle tenebre* (1965: parte II, 01:35:31; 01:35:50; 01:37:15). Qui, inoltre, ad Akulina viene attribuita l'invocazione "popolo cristiano" una sola volta. Cfr. *La potenza delle tenebre* (1965: parte II, 01:39:15-01:39:17). Quest'ultima scelta traduttoria è sciolta completamente dall'originale, dove Akulina non pronunzia affatto questa espressione.

³¹ Per tre volte la De Dominicis Jorio rende l'espressione "pravoslavnyj mir" con "gente cristiana" e una sola volta con "genti cristiane". Cfr. *TOLSTOJ* (1960: 208-210). Vittoria de Gavardo Carafa, curatrice della traduzione per le Edizioni Paoline, rende il suddetto sintagma con "compagni ortodossi". Cfr. *TOLSTOJ* (1957: 146-150).

³² *TOLSTOJ* (1972 [Moskva 1928-1958]: 26, 181). Trad.: "per l'Intercessione". Cfr. *La potenza delle tenebre* (1965: parte II, 00:19:15). Nella Chiesa ortodossa la festa dell'Intercessione della Santissima Madre di Dio cade il 14 ottobre (1 ottobre).

³³ «Eh, colombelli bianchi, nelle mani degli altri il boccone è sempre grande». *Ivi* (26, 201).

grosso»³⁴. Notiamo che l'elemento confessionale, che, in questo caso, è solo latente nell'originale in lingua russa, viene esplicitato e modificato in base alla realtà socio-culturale dello spettatore italiano. Nonostante gli interventi di varia natura, qui menzionati, la traduzione di Guerrieri non perde mai di vista il senso complessivo della *pièce* di Tolstoj, neppure quando essa viene adattata al linguaggio televisivo.

Le due puntate di *La potenza delle tenebre* per la regia di Cottafavi sono precedute da una presentazione del drammaturgo e regista Diego Fabbri³⁵ a conferma del fatto che la televisione di questo periodo è animata da elevati intenti educativi, oltre che culturali e ricreativi. Nella sua introduzione alla prima parte,³⁶ lo scrittore romagnolo, profondo conoscitore ed estimatore di Dostoevskij³⁷, definisce questo scritto di Tolstoj «una delle ultime, se non addirittura l'ultima, tragedia: una delle più fosche, spietate, agghiaccianti, eppure una delle più illuminanti, in cui la liberazione finale – la catarsi – ha forse per l'ultima volta, a teatro, accenti di speranza e di certezza così schietti e penetranti da renderla davvero liberatrice».³⁸ *La potenza delle tenebre* di Tolstoj presenta, indubbiamente, molti elementi in comune con la tragedia classica, come ha rilevato anche Angelo Maria Ripellino nell'articolo *Una tragedia*

³⁴ Cfr. *La potenza delle tenebre* (1965: parte II, 00:45:53-00:45:59).

³⁵ Per un profilo di Diego Fabbri (Forlì 1911 - Riccione 1980), il quale fu regista, drammaturgo e critico teatrale e televisivo, si veda CAPPELLO 1979. Il suo archivio si trova oggi alla Biblioteca Comunale e Raccolte Piancastelli "A. Saffi", a Forlì.

³⁶ La durata dell'introduzione di Fabbri alla prima puntata di *La potenza delle tenebre* (1965) è di 00:06:31, mentre alla seconda è di 0:06:06.

³⁷ A Fabbri si deve la riduzione teatrale in lingua italiana di alcuni grandi romanzi di Dostoevskij: *Demoni* (1947-1957), *Processo Karamazov* (o *La Leggenda del grande Inquisitore*) (1957-1960) e *La leggenda del grande ritorno* (1966). Suoi i testi degli sceneggiati *I Demon*i (1972) e *I fratelli Karamazov* (1969) per la Rai-Tv.

³⁸ Cfr. FABBRI ([1965]: f. 1). Questa citazione e quelle che seguono sono tratte dalla presentazione di *La potenza delle tenebre* (1965) per il programma televisivo omonimo. Esse sono conformi all'articolo custodito nell'archivio del drammaturgo forlivese. Tale documento consta in tutto di due dattiloscritti aventi identico titolo, formati da carte provviste di numerazione araba (I parte, pp. 1-5) e romana (II parte, pp. I-IV) con correzioni manoscritte. Quest'ultimo testo, come ho potuto appurare, è stato utilizzato da Fabbri con lievi modifiche nella lettura fatta da lui stesso per la Tv, quale introduzione alla riduzione televisiva del dramma di Tolstoj. Ringrazio la dottoressa Antonella Imolesi che mi ha, gentilmente, fornito svariate informazioni sulla storia e la catalogazione del fondo "Fabbri".

tratta dalla cronaca, comparso sull'ultimo numero del "Radiocorriere Tv" del gennaio 1965,³⁹ dove l'insigne slavista italiano ricorda, fra le altre cose, che Tolstoj ricavò l'intreccio di questo dramma da fatti realmente accaduti. L'elemento inconfondibile di questa rappresentazione mimetica è, tuttavia, il monologo finale di Nikita, nel quale il protagonista dà voce alla propria coscienza, in cui non si sono ancora del tutto sopiti i principi della fede cristiana. Rilevando ciò, Fabbri, paradossalmente, arriva al punto di affermare che, dopo Tolstoj, la tragedia non sarà più possibile «in quanto i personaggi cominceranno a dubitare dei valori assoluti».⁴⁰

Soffermandosi sull'importanza attribuita dall'autore di *La potenza delle tenebre* al teatro popolare in Russia, negli anni Ottanta del XIX sec., il regista romagnolo, nel suo ricco commento televisivo, riporta in traduzione italiana un frammento tratto da una lettera di Tolstoj del 1886 a P.A. Denisenko, attore ed esponente della rivista pietroburghese *Dnevnik russkogo akjèra* (*Diario di un attore russo*). Il grande scrittore russo aveva rivolto a quest'ultimo, in forma epistolare, il seguente suggerimento: «Rifate, traducete, raccogliete lavori teatrali che abbiano un contenuto profondo, eterno, ma siano soprattutto comprensibili a tutti, anche a quel pubblico che va a vedere i saltimbanchi nei circhi; e metteteli in scena dovunque sia possibile: nei teatri o nei baracconi, è lo stesso. Se la vostra impresa avrà questo spirito io l'appoggerò in tutti i modi e scriverò per voi ...».⁴¹ Dal canto suo, Fabbri, eloquentemente,

³⁹ Anche Bazzarelli associa *La potenza delle tenebre* alla tragedia classica. Cfr. TOLSTOJ (1960: VIII-IX).

⁴⁰ FABBRI ([1965]: f. 1).

⁴¹ FABBRI ([1965]: f. 2). In russo il testo, riportato da Fabbri, recita così: «Переделывайте, переводите, собирайте (я сейчас напишу) пьесы такие, которые имели бы глубокое вечное содержание и были понятны всей той публике, которая ходит в балаганы, и ставьте их, и давайте, где можно – в театрах ли, в балаганах ли. – Если вы возьметесь за это дело, я всячески – и своим писаньем ... буду служить этому делу», TOLSTOJ (1972 [Moskva 1928-1958]: 63, 329). Trad.: «Rifate, traducete, raccogliete (adesso io ne scriverò) delle opere teatrali, che abbiano un contenuto profondo, eterno e siano comprensibili al pubblico che frequenta i baracconi, e mettetele in scena e rappresentatele ovunque sia possibile: nei teatri e nei baracconi. Se metterete mano a questa impresa, io, in tutti i modi, anche con la mia scrittura ... sosterrò tale causa». Verosimilmente, Fabbri, che non conosceva il russo, si è servito, in questo punto, della traduzione italiana di una raccolta di lettere scelte di Tolstoj, migliorandola – da scrittore quale egli era – sotto il profilo stilistico. Il testo rivisto da Fabbri, con ogni probabilità, è il seguente: «Riducete, traducete, raccogliete (scriverò subito qualcosa anch'io)

commenta così le parole di Tolstoj, dinanzi al pubblico italiano: «Con queste idee di così elementare e vasta generosità Tolstoj, oggi, avrebbe senza dubbio scritto per la televisione, e la televisione deve averlo avvertito scegliendo – coraggiosamente, ma quanto opportunamente – *La potenza delle tenebre* per una serata, anzi due». ⁴²

Indubbiamente, la confessione di Nikita è un saggio assai riuscito di arte popolare, nel senso inteso da Tolstoj, ⁴³ anche se il personaggio chiave in *La potenza delle tenebre*, secondo Fabbri ed anche secondo il regista Cottafavi, è Akim. Anticipando alcune battute finali dello sceneggiato, ⁴⁴ non a caso il critico forlivese rivela agli spettatori che a questo umile contadino, balzubiente come Mosè, ma custode della saggezza e della speranza di tutto il popolo, ⁴⁵ Tolstoj riserva il compito di pronunciare le parole che creano uno squarcio nella coscienza di Nikita, sino a sconfiggerne le tenebre. A tale riguardo, nello stesso periodo Ripellino, sulle pagine del “Radiocorriere Tv”, osserva, sagacemente, che in Akim il contrasto fra «l’incapacità di esprimersi e la passione di sermoneggiare» assume dei tratti di comicità. ⁴⁶ Purtroppo, questi elementi vagamente umoristici sono ormai irricognoscibili nella versione-adattamento di Guerrieri ed anche nell’interpretazione di Arnaldo Foà, che si caratterizza invece per una recitazione elegante e colta.

Nell’appassionato *excursus* televisivo di Fabbri su *La potenza delle tenebre* Nikita è il protagonista di una confessione che non solo trascende i confini del tribunale terreno, ma è mossa dalla verità, la quale per Tolstoj – secondo il regista romagnolo – ha delle sembianze precise e

lavori che possano avere un significato profondo ed eterno, che siano comprensibili a tutto quel pubblico frequentatore dei baracconi, e metteteli in scena, rappresentateli dove se ne offra l’occasione. Sia nei teatri, sia nei baracconi. Se vi accingete a questa impresa, la servirò in tutti i modi, sia scrivendo, ...», TOLSTOJ (1954: 274).

⁴² FABBRI ([1965]: ff.2-3). La traslitterazione “Tolstoj” è di Fabbri. Essa, ovviamente, non può tenere conto della norma ISO 9, la cui pubblicazione risale al 1968 e quindi è successiva all’introduzione di Fabbri a *La potenza delle tenebre*.

⁴³ A questo riguardo vd. *supra* la nota n. 3.

⁴⁴ Lo sceneggiato, – è stato rilevato – specie nei primi anni della sua affermazione, ha molti punti in comune con il teatro televisivo. Il più importante di essi è rappresentato dalla finalità divulgativa e pedagogica di valori morali e civili. Cfr. TABANELLI (2002: 325).

⁴⁵ FABBRI ([1965]: ff.4-5).

⁴⁶ RIPELLINO 1965.

inconfondibili, che lo stesso Fabbri ritrae così: «È verso Cristo, verso il suo perdono e il suo amore, che si apre la coscienza macchiata da colpe innominabili di Nikita». ⁴⁷ Stupisce che l'interesse di Fabbri, come anche quello delle Edizioni Paoline, per il dramma popolare *La potenza delle tenebre* ignori totalmente il giudizio negativo espresso dalla Chiesa ortodossa su di esso. ⁴⁸ Il drammaturgo forlivese non ha però dubbi circa il fatto che Tolstoj non sia né ateo né nichilista, ma è anzi convinto che proprio "il legame con Cristo" accomuni l'autore di *La potenza delle tenebre* e quello di *Delitto e castigo*. ⁴⁹ La religiosità di Tolstoj convince quindi la critica italiana di orientamento cattolico sia in campo editoriale che nel mondo dello spettacolo.

È tempo di domandarsi come la sincerità di Tolstoj interagisca con il *medium* televisivo. Il mezzo televisivo, secondo Gianfranco Bettetini, impone una sorta "di filtro di verità" e di "semplicità" ai modi di comportamento scenico degli attori in una qualsiasi azione recitata: dalla tragedia greca alla commedia verista. Come spiega il noto studioso di scienze delle comunicazioni, la ripresa televisiva favorisce un contatto con la realtà rappresentata che è «più diretto e analiticamente più profondo» di quello consentito dalla visione teatrale; di conseguenza, dinanzi alla Tv, il coinvolgimento dello spettatore all'azione drammatica

⁴⁷ Cfr. FABBRI ([1965]: f. IV).

⁴⁸ Il giudizio della Chiesa ortodossa, a sua volta, suscitò delle parole molte aspre da parte di Alessandro III all'indirizzo di Tolstoj. Ricevuto, infatti, il decimo numero della rivista "Moskovskie cerkovnye vedomosti" ("Il bollettino della Chiesa di Mosca") del 1887 contenente una nota fortemente critica di I. Palimsestov su *Vlast' t'my*, l'imperatore scrisse al ministro degli interni: «Si deve por fine all'indecenza di L. Tolstoj. È un autentico nichilista e ateo. Non sarebbe male vietare ora la vendita del suo dramma *Vlast' t'my*; è riuscito a vendere a sufficienza questa porcheria e a diffonderla fra il popolo», TOLSTOJ (1972 [Moskva 1928-1958]: 26, 723). Cfr. anche PALIMSESTOV 1887. Quasi entusiastica era stata, invece, la prima impressione di Alessandro III nell'assistere, il 27 gennaio del 1887, nell'abitazione del ministro Voroncov-Daškov, ad una lettura in forma privata di *Vlast' t'my*, al termine della quale l'imperatore aveva esclamato: «È una cosa magnifica». Il giudizio negativo di Pobedonoscev lo spinse in seguito a cambiare idea.

⁴⁹ Cfr. FABBRI ([1965]: f. III). Fabbri stabilisce un raffronto fra Tolstoj e Dostoevskij imperniato proprio su questo legame, arrivando ad affermare che Tolstoj come Dostoevskij fu ossessionato da Cristo "in forme e con angolazioni diverse, ma con la stessa radicale e tenace passione". Cfr. FABBRI ([1965]: f. II).

è maggiore sia sotto il profilo auditivo che visivo.⁵⁰

Cionondimeno, nella prima metà degli anni Sessanta del XX sec., la regia televisiva può riflettere un'impostazione teatrale più o meno marcata. Ciò emerge anche da una comparazione fra il dattiloscritto *La potenza delle tenebre*, oggi custodito nell'archivio "Guerrieri",⁵¹ e il testo filmico del programma televisivo omonimo,⁵² da cui risulta che, in svariati punti, le due versioni differiscono sensibilmente. Il dattiloscritto in questione non è, come si potrebbe pensare sulle prime, il copione della riduzione televisiva *La potenza delle tenebre* per la regia di Cottafavi, giacché ad un attento esame, esso è risultato essere qualcosa di simile, ma nel contempo di diverso. Questa versione è un adattamento del dramma tolstojano alla recitazione sul palcoscenico. Si tratta, come ho potuto appurare, di una traduzione approntata, originariamente, da Guerrieri per una riduzione radiofonica di *La potenza delle tenebre* registrata il 6 febbraio del 1961⁵³ e trasmessa dal programma nazionale della Radio, il 7 febbraio del 1961, alle ore 21. L'occasione per la realizzazione di questo dramma radiofonico fu offerta da un anniversario: il cinquantenario della morte di Tolstoj,⁵⁴ in concomitanza del quale Ripellino pubblicò l'articolo *La Potenza delle tenebre* sul "Radiocorriere Tv" del 5-11 febbraio di quello stesso anno.⁵⁵

⁵⁰ Cfr. BETTETINI (2007 [1965]: 87-88).

⁵¹ TOLSTOI s.d. Il copione in questione consta di duecentoventicinque carte dattiloscritte. Nell'intestazione della seconda copertina, in alto e al centro, compare la scritta "R.A.I. Radiotelevisione italiana Roma". La traslitterazione "Tolstoj" è di Guerrieri. Riguardo a quest'ultima, si veda *supra* nota n. 42.

⁵² Cfr. *La potenza delle tenebre* (1965).

⁵³ Anche questo dato mi è stato fornito dalla "Direzione Teche" della Rai. Cfr. *supra* nota. 6. Il testo del programma radiofonico riproduce con alcuni tagli quello del dattiloscritto omonimo.

⁵⁴ Cfr. *Annuario Rai* (1962: 81). L'annuario in questione contiene la relazione e il bilancio dell'esercizio relativo al 1961, come confermano i programmi del "Radiocorriere Tv". Pietro Masserano Taricco fu il regista dell'edizione allestita per il programma nazionale radiofonico *La potenza delle tenebre*. Fra gli attori protagonisti si ricordano Enrico Maria Salerno nel ruolo di Nikita, Elena Zareschi nella parte di Anis'ja e Renzo Ricci nel ruolo di Akim. Cfr. RADIO. PROGRAMMA NAZIONALE 1961.

⁵⁵ Per l'occasione Ripellino preparò un articolo di carattere divulgativo (RIPELLINO 1961). Questo spettacolo radiofonico venne riproposto dalla Radio italiana il 18 aprile del 1997 all'interno di un ciclo di trasmissioni dedicate al teatro russo dal titolo *Scene di fine secolo*. Tale registrazione fu preceduta da un'introduzione di Serena Vitale. Curioso è il fatto che, a dispetto delle classificazioni precedenti, nella scheda anagrafica del programma radiofonico *La potenza delle tenebre* del 1997, alla voce "genere"

Quanto sin qui rilevato aiuta a capire meglio sia alcune scelte del traduttore e adattatore Guerrieri, compiute in origine per lo spettacolo radiofonico, sia alcune modifiche da lui stesso apportate, successivamente, nella messa a punto del copione televisivo di *La Potenza delle tenebre*. Solo così si spiega il fatto che, ad esempio, nel dattiloscritto, destinato allo spettacolo per il palcoscenico della Radio, non compaia la metonimia “svetlye pugovicy” (“bottoni lucenti”) nell’espressione con cui Akim apostrofa il sottoufficiale, che sta per notificare l’arresto a Nikita. Tale figura retorica, che è presente nell’atto quinto del testo originale,⁵⁶ si regge, infatti, su un dettaglio che potrebbe non essere immediatamente afferrato e decifrato dall’udito e dalla vista dello spettatore di un’opera allestita per il teatro radiofonico come *La potenza delle tenebre* del 1961. Così, quello che è un semplice particolare che evoca l’uniforme di un militare viene sostituito con l’oggetto cui esso rimanda, vale a dire con il sostantivo “la divisa”.⁵⁷ La metonimia viene ripristinata invece nella riduzione televisiva del dramma di Tolstoj, il cui testo, conformemente a quello originale russo, recita: «Eh, tu con quei bottoni lucenti».⁵⁸

Dal raffronto fra il testo filmico *La potenza delle tenebre* del 1965 e il copione del precedente programma radiofonico omonimo risulta quindi che sul set televisivo l’originaria versione di Guerrieri, che riflette un’impostazione registica teatrale, viene modificata in modo tale da includere la scelta di particolari nel corpo d’azione consentita, senza difficoltà, dal teleschermo. La versione televisiva di *La potenza delle tenebre* del 1965 quindi non solo non offusca la sincerità che contraddistingue l’autore russo, ma la riproduce, spesso fedelmente, anche se non integralmente, rimarcandone, quando è possibile, il tratto religioso.

Negli anni Sessanta del XX sec., dunque, siamo in presenza di una televisione italiana che, nell’intento di far conoscere al grande

ci si avvalga del termine “fiction”. Cfr. http://octopus.cmm.rai.it/PORTALECMM/CMMTVPUNTATE_DETtagliDOC. A riguardo, si veda *supra* la nota n. 7.

⁵⁶ «А ты, значит, тае, светлые пуговицы, тае, значит, погоди. Дай он, тае, скажет, значит» («Ma tu, cioè, bottoni lucenti, cioè, ecco, aspetta»). TOLSTOJ (1972 [Moskva 1928-1958]: 26, 241).

⁵⁷ Nel dattiloscritto di Guerrieri custodito nell’archivio omonimo, si legge, propriamente: «Piano! Eh, tu, come ti chiami, è vero, tu, con la divisa, vattene, lascialo parlare!». Cfr. TOLSTOJ (s.d.: 221).

⁵⁸ *La potenza delle tenebre* (1965: parte II, 01:37:56).

pubblico alcuni fra i più noti scrittori stranieri, persegue elevati obiettivi pedagogici, gli stessi si può dire che animavano Tolstoj nella stesura del suo dramma popolare. In questo caso, la Tv, come pure la produzione editoriale di questo periodo, specie quella di area cattolica, non solo non ha tradito tali intenti, ma li ha diffusi con rinnovato impegno.⁵⁹

Antonella Cavazza

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

⁵⁹ Degno di nota è il fatto che, nel gennaio del 1965, il "Radiocorriere Tv" dedicò un articolo all'*Abbecedario* e ai *Quattro libri di lettura* di Tolstoj. Cfr. ANTONICELLI 1965.

ABSTRACT

The Power of Darkness" in 1960's Italian Television Fiction

The essay investigates how Tolstoy's play *The Power of Darkness* was presented in Italy during this period, particularly concentrating on the television production directed by Vittorio Cottafavi in 1965, to detect what – if anything – of the original Russian version is left in the Italian television one and to assess the impact of television on the drama of Tolstoy, in the light of Gianfranco Bettetini's idea that the televising of drama should enable a contact with reality that it is "more direct and analytically deeper" than what is offered by purely theatrical versions. The author first examines the translation/adaptation of Gerardo Guerrieri, which is the basis of the television drama, and the presentation of the playwright Diego Fabbri, who introduces the television program. Then she compares the final text of the television production with the original typewritten script of *The Power of Darkness*, found in the Guerrieri archives, which clearly focuses on a theatrical interpretation and was in fact originally recorded on February 6, 1961, and broadcasted on the Italian national radio at 9 pm on 7 February 1961 to commemorate the fiftieth anniversary of the death of Tolstoy.

BIBLIOGRAFIA

- Annuario Rai 1954-1956*, Torino, ERI, 1958.
- Annuario Rai*, a c. del Servizio Documentazione e Studi della RAI, Roma, ERI, 1966.
- Annuario Rai*, a c. del Servizio Documentazione e Studi della RAI, Roma, ERI, 1962.
- ANTONICELLI, FRANCO, *Tolstoj e i ragazzi di campagna*, in "Radiocorriere Tv", 1965 (XLII), n. 2, 10-16 gennaio, p. 20.
- BACHTIN, MICHAÏL M., *Tolstoj dramaturg*, in *Sobranie sočinenij*, t. 2., Moskva, Russkie slovari, 2000, pp. 176-184.
- BELLOTTO, ADRIANO, *Cinema e Teatro Tv, Sceneggiato e Telefilm*, in A. Bellotto e G. Bettetini, *Questioni di storia della radio e della televisione*, Milano, Vita e Pensiero, 1985, pp. 59-99.
- BETTETINI, GIANFRANCO, *Linguaggio televisivo*, in *Questioni di storia della radio e della televisione*, Milano, Vita e Pensiero, 1985, pp. 29-37.
- BETTETINI, G., *La regia televisiva*, Milano, I.S.U Università Cattolica, 2007 (1965).
- CAPPELLO, GIOVANNI, *Invito alla lettura di Diego Fabbri*, Milano, Mursia, 1979.
- Compatangelo, Maria Letizia, *La maschera e il video. Tutto il teatro di prosa in televisione dal 1954 al 1998*, Roma, RAI-ERI, 1999.
- ČUSOVA, I.N., *Leksičeskie dialektizmy v proizvedenijach L.N. Tolstogo*, in *Jazyk i stil' L.N. Tolstogo. Mežvuzovskij sbornik naučnych trudov*, Tula, Tul'skij gosudarstvennyj pedagogičeskij Institut, 1984, pp. 3-11.
- Dizionario dello spettacolo del '900*, a c. di Felice Cappa e Piero Gelli, Milano, Baldini & Castoldi, [1998].
- FABBRI, DIEGO, *La potenza delle tenebre*, parte I e II, [1965], Biblioteca Comunale "A. Saffi" e Raccolte Piancastelli, Forlì, Archivio "Diego Fabbri", scat. 34/5, pp. 1-5; I-IV.
- GUERRIERI, GERARDO, *Ricordo di un uomo di teatro* (Roma, 26 gennaio 1987), a c. di Simona Carlucci, Roma, ANCT, copyr. 1988.
- GUERRIERI, G., *Tolstoj*, s.d., Roma, Dipartimento Arti scienze dello spettacolo dell'Università "La Sapienza", Archivio "Gerardo Guerrieri", T. Russo -15/ cart. 2/1.
- IVANOV-RAZUMNIK, (pseud. di Ivanov, Razumnik Vasil'evič), *Lev Nikolaevič Tolstoj*, in *Istorija russkoj literatury XIX v.*, a c. di Dmitrij Nikolaevič Ovsjaniko-Kulikovskij, t. 5, Mouton, The Hague-Paris, 1969 (Moskva 1911), pp. 327-401.
- LO GATTO, ETTORE, *Storia del teatro russo*, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1952.
- LOMUNOV, KONSTANTIN N., *Primečanija*, in L.N. Tolstoj, *Sobranie sočinenij v 12-ti tomach*, t. 12, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1976, pp. 519-543.
- OPUL'SKAJA, LIDIJA D., *Lev Nikolaevič Tolstoj. Materialy k biografii s 1886 po 1892 god*, Moskva, Nauka, 1979.

- PALIMSESTOV, IVAN, 'Vlast' t'my' – drama L'va Tolstago, in *Moskovskie cerkovnye vedomosti*, 1887, n. 10, pp. 159-161.
- Radio. Programma Nazionale” in “Radiocorriere Tv”, 1961 (XXXVIII), n. 6, 5-11 febbraio, p. 28.
- RIPELLINO, ANGELO M., *La potenza delle tenebre*, in “Radiocorriere Tv”, 1961 (XXXVIII), n. 6, 5-11 febbraio, p. 3.
- RIPELLINO, A.M., *Una tragedia tratta dalla cronaca*, in “Radiocorriere Tv” 1965 (XLII), n. 4, 24-30 gennaio, p. 15.
- TABANELLI, GIORGIO, *Il teatro in televisione: dalle prime trasmissioni in diretta all'alta definizione*, I, Roma, RAI-ERI, 2002.
- TABANELLI G., *Il teatro in televisione. Regia e registi: dalle prime trasmissioni in diretta al digitale*, II, Roma, RAI-ERI, 2003.
- TOLSTOI, LEONE, “*La potenza delle tenebre*”. Cinque atti di Leone Tolstoj, versione italiana di Gerardo Guerrieri, s.d., Roma, Dipartimento Arti scienze dello spettacolo dell'Università “La Sapienza”, Archivio “Gerardo Guerrieri”, T. Russo -15/cart. 3/1, pp. 225.
- TOLSTOJ, L., *Autobiografia dalle lettere*, scelte da Tat'jana L'vovna Tolstaja e annotate da Ettore Lo Gatto, tr. di A. R. Manzoni, Raisa Naldi, F. Rossi, [Milano], Mondadori, 1954.
- TOLSTOJ, L., *La potenza delle tenebre o zampino accbiappato, uccello rovinato*, Pescara, Edizioni Paoline, 1957.
- TOLSTOJ L., *Teatro. Scritti autobiografici*, a c. di Eridano Bazzarelli, Milano, Mursia, 1960.
- TOLSTOJ, L.N., *Polnoe sobranie sočinenij*, 90 tt., Nendeln / Liechtenstein, Kraus reprint, 1972 (Moskva 1928-1958).
- ZANZOTTO, ANDREA, *Vitalità creativa di Tolstoj*, in *Tolstoj oggi*, a c. di Sante Gra-ciotti e Vittorio Strada, Firenze, Sansoni, 1980, pp. 287-292.

FILMOGRAFIA

- La potenza delle tenebre*, regia di Vittorio Cottafavi, parte I e II, 1965, Rai Teche.

SITI WEB

- www.teche.rai.it/storia/fiction/fiction02.html
http://octopus.cmm.rai.it/PORTALECMM/CMMTVPUNTATE_DET TAGLIDOC